

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 16 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 119 del 12.03.2010

Firma convenzione per attuare politiche energetiche

Sviluppare un partenariato progettuale volto ad attuare politiche energetiche e ambientali sul territorio. Con questo intento, stamani, presso la sede dell'Assessorato provinciale Territorio, Ambiente e Protezione Civile è stata siglata un'intesa tra la Provincia Regionale di Ragusa, il Dipartimento di Ingegneria Industriale e Meccanica dell'Università di Catania e il Movimento Azzurro Regionale.

"Non possiamo che essere soddisfatti per l'avvio di questa collaborazione - afferma il presidente Franco Antoci - in materia di energia. L'intesa rappresenta infatti un ulteriore tassello che si aggiunge alle politiche energetiche positive che questo Ente ha già avviato da tempo e che possono adesso avere un'opportuna implementazione mediante l'utilizzo di ulteriori fondi previsti dalla Comunità Europea".

"Per dare efficacia alle politiche provinciali - spiega l'Assessore Salvo Mallia - si devono utilizzare i nuovi strumenti di programmazione negoziata di partenariato pubblico-privato indicati da leggi e direttive comunitarie per ottenere le sostenibilità richieste dalle autorità di vigilanza e dalla Corte dei Conti. Con questi percorsi amministrativi - continua l'assessore - si potranno realizzare i programmi e le infrastrutture per l'energia nei modi previsti dalle politiche energetiche e ambientali e dai piani nazionali e regionali. Questi nuovi percorsi realizzativi potranno accedere a risorse "extra bilancio" senza violare il patto di stabilità interno. La provincia di Ragusa è uno dei territori più assolati d'Europa e quindi può sviluppare le energie da fonti rinnovabili indicate dall'Unione Europea, energie che consentiranno di tutelare il modello di sviluppo rurale Ibleo con soluzioni innovative e in grado di sostenere l'economia locale, l'efficienza energetica e la qualità dell'ambiente". Il protocollo produrrà le competenze necessarie per sviluppare le politiche indicate dalla Regione Siciliana, con il DIIM della Università di Catania che coordinerà le attività tecnico-scientifiche e il Movimento Azzurro che curerà gli aspetti progettuali e di partenariato. La nuova struttura operativa, coordinata dal dirigente dell'U.O.A. Ufficio Energia, ing. Carmelo Giunta, coinvolgerà i comuni, gli uffici provinciali, le associazioni di categoria e le imprese e si occuperà di attuare le azioni propedeutiche, iniziando dalla stesura del piano energetico provinciale per dotare l'ente dello "studio tecnico di fattibilità" necessario per produrre i percorsi amministrativi previsti per legge e quindi poter accedere ai vari programmi regionali, nazionali e comunitari.

(gm)

AMBIENTE

Politiche energetiche, l'Ap firma protocollo d'intesa

Sviluppare un partenariato progettuale volto ad attuare politiche energetiche e ambientali sul territorio. Con questo intento presso la sede dell'Assessorato provinciale Territorio, Ambiente e Protezione civile è stata siglata ieri mattina

un'intesa tra la Provincia, il Dipartimento di Ingegneria Industriale e Meccanica dell'Università di Catania e il Movimento Azzurro Regionale. "Non possiamo che essere soddisfatti per l'avvio di questa collaborazione - afferma il presidente Franco Antoci - in materia di energia. L'intesa rappresenta infatti un ulteriore tas-

sello che si aggiunge alle politiche energetiche positive che questo ente ha già avviato da tempo e che possono adesso avere un'opportuna implementazione mediante l'utilizzo di ulteriori fondi previsti dalla Comunità Europea". All'incontro anche l'assessore Mallia ha offerto il suo punto di vista. "Per dare efficacia alle politiche provinciali - spiega

l'assessore Salvo Mallia - si devono utilizzare i nuovi strumenti di programmazione negoziata di partenariato pubblico-privato indicati da leggi e direttive comunitarie per ottenere le sostenibilità richieste dalle autorità di vigilanza e dalla Corte dei Conti. Con questi percorsi amministrativi, si potranno realizzare i programmi e le infrastrutture per l'energia nei modi previsti dalle politiche energetiche e ambientali e dai piani nazionali e regionali. Questi nuovi percorsi realizzativi potranno accedere a risorse "extra bilancio" senza violare il patto di stabilità interno. La provincia di Ragusa è uno dei territori più assotati d'Europa e quindi può sviluppare le energie da fonti rinnovabili indicate dall'Unione Europea, energie che consentiranno di tutelare il modello di sviluppo rurale Ibleo con soluzioni innovative e in grado di sostenere l'economia locale, l'efficienza energetica e la qualità dell'ambiente". Il protocollo produrrà le competenze necessarie per sviluppare le politiche indicate dalla Regione Siciliana, con il Diim della Università di Catania che coordinerà le attività tecnico-scientifiche e il Movimento Azzurro che curerà gli aspetti progettuali e di partenariato. La nuova struttura operativa coinvolgerà i Comuni, gli uffici provinciali, le associazioni di categoria e le imprese".

MICHELE BARBAGALLO

FONTI ENERGETICHE

Siglata intesa tra Provincia e Ingegneria di Catania

●●● **Sviluppare un partenariato progettuale volto ad attuare politiche energetiche e ambientali sul territorio. Con questo intento è stata siglata un'intesa, voluta dall'assessore Mallia, tra la Provincia, il Dipartimento di Ingegneria Industriale e Meccanica dell'Ateneo di Catania e il Movimento Azzurro. La struttura coinvolgerà i comuni, le associazioni di categoria e le imprese e si occuperà di attuare le azioni propedeutiche, iniziando dalla stesura del piano energetico provinciale per dotare l'ente dello «studio tecnico di fattibilità» necessario per produrre i percorsi amministrativi previsti per legge e quindi poter accedere ai vari programmi regionali, nazionali e comunitari.**

(*GN*)

Il protocollo firmato da Provincia e dipartimento di ingegneria **Politiche energetiche e ambientali** **accordo con l'Università di Catania**

Firmata l'intesa tra Provincia, dipartimento d'Ingegneria industriale e meccanica dell'Università di Catania ed il movimento Azzurro per sviluppare un partenariato provinciale che agevoli l'attuazione delle politiche energetiche e ambientali sul territorio.

«L'accordo – ha spiegato il presidente dell'ente, Franco Antoci – rappresenta un ulteriore tassello che si aggiunge alle politiche energetiche positive che la Provincia ha avviato da tempo e che possono adesso avere un'implementazione, mediante l'utilizzo

di ulteriori fondi previsti dalla Comunità europea».

Per l'assessore al Territorio, Salvo Mallia, grazie ai nuovi strumenti di programmazione negoziata di partenariato pubblico-privato, «si potranno realizzare programmi ed infrastrutture per l'energia nei modi previsti dai piani nazionali e regionali. Si potrà accedere a risorse extra-bilancio, senza violare le norme il patto di stabilità interno».

Il protocollo permetterà di sviluppare le iniziative di concerto con il Dium dell'Università di Catania che coordinerà le attività tecnico-scientifiche, mentre il movimento Azzurro curerà gli aspetti progettuali e di partenariato. La nuova struttura sarà coordinata dall'ing. Carmelo Giunta. ◀ (g.a.)

LAVORI PUBBLICI. «L'appalto è stato aggiudicato con un ribasso del 50%»

Recupero aree degradate Tutti i «dubbi» di Mustile

Il presidente della Provincia, Franco Antoci, replica: «Il progetto è stato approvato da vari organi e le opere sono state eseguite a regola d'arte»

Gianni Nicita

●●● Duro attacco all'amministrazione Antoci da Giuseppe Mustile, consigliere provinciale di Sinistra Ecologia Libertà. Le attenzioni di Mustile vanno a finire sul progetto di ripristino dei siti degradati per il sarebbero stati impiegati 4 milioni di euro. Stiamo parlando di un progetto della precedente amministrazione Antoci. Una nota di Mustile circostanziata dove racconta i fatti: "L'ex assessore al territorio ed ambiente Floriddia, - scrive Mustile - nel mese di agosto del 2004 invitava il suo staff a progettare un intervento per il recupero delle aree degradate al fine di migliorare l'immagine del territorio e la sua promozione turistica. Un progetto di ben 6 milioni di euro (12 mi-

liardi delle vecchie lire, mica bruscolini). Nel Febbraio del 2005 si svolge la gara, alla quale partecipano 14 ditte; l'importo a base d'asta è di 4.900.000 euro mentre 1.100.000 euro restano a disposizione degli uffici dell'assessorato. La gara viene vinta dalla ditta GEOSMAR SRL con un ribasso del 49,75%, che fa in-



L'INTERVENTO VENNE DISPOSTO DALL'EX ASSESSORE FLORIDDIA

sospettare qualcuno dei componenti della commissione. L'appalto viene aggiudicato lo stesso". Ciò che non quadra al consigliere è come sia stato possibile un ribasso del 50% e le sue domande continuano. "Si accende il mutuo alla Cassa Depositi e Prestiti per 4.050.000 con rate semestrali di 210.000 euro per

dieci anni che stiamo continuando a pagare. Certo - dice Mustile - con i soldi si potevano completare tutte le opere pubbliche incompiute da decenni della Provincia. Di tutti i 24 interventi effettuati solo tre sono ancora visibili. Tutti gli altri sono inesistenti, degradati, distrutti o non più visitabili perché la natura e le erbacce hanno riportato i luoghi degli interventi al loro primordiale stato: l'abbandono. Dove sono finiti i soldi? Che cosa si è pagato di tanto caro da giustificare 4.050.000 euro? Tanti interrogativi che necessitano indagini più approfondite non da parte di un consigliere provinciale ma delle istituzioni preposte".

A Mustile replica il presidente Antoci: «Il progetto è stato approvato da vari organi, la gara è stata esperita e non mi risulta che gli interventi non siano stati fatti come erano previsti. Se poi esiste un problema di manutenzione di questi siti solleciterò gli uffici ad attenzionare il problema». (GN)

J

IL SOPRALLUOGO. J'accuse di Fabio Nicosia

«Il velodromo? Inutile e costoso»

Il capogruppo del Pd ha preso atto di come i lavori dell'unica opera sportiva progettata per la città di Vittoria dalla Provincia regionale di Ragusa siano iniziati da 15 anni "con uno spreco - dice Nicosia - di ingenti risorse pubbliche, considerato che la mancata realizzazione nei tempi previsti ha fatto deteriorare alcune porzioni della pista già costruita e offerto ai vandali una facile preda alla distruzione dei manufatti realizzati. Dalla mia elezione in Provincia, ho cercato di sbloccare la situazione e invitato l'Amministrazione a valutare un nuovo progetto di adattamento della struttura alle reali esigenze della collettività. Infatti in provincia non abbiamo ciclisti che corrono su pista e la gestione dei velodromi è costosissima e nelle altre esperienze italiane è risultata sovente fallimentare. Vane le interrogazioni che ho trattato sull'argomento e circa tre le sedute della quarta commissione per ascoltare l'assessore in meri-

«Per completare una struttura che non serve a nessuno, occorreranno circa due-tre milioni di euro»

to". Nicosia si rivolge al presidente della commissione, Vincenzo Pitino, e agli altri componenti dell'organismo, ringraziandoli per la collaborazione: "Ma, durante il sopralluogo - afferma - è apparso evidente che i soldi spesi in questi ulteriori 2 anni (705.000 euro) non basteranno e che le dichiarazioni rilasciate pubblicamente a gennaio dall'assessore Cilia sono prive di qualsiasi fondamento". Cilia aveva parlato di struttura in fase di completamento. "Non è vero - sottolinea Nicosia - che il velodromo è in via di completamento. Infatti l'anello in cemento manca dello strato di finitura in resina, manca di qualsiasi misu-

ra di protezione nei bordi pista, mancano le inferriate per l'ingresso nei tunnel, mancano gli impianti elettrici e idrici, mancano le pavimentazioni alle vie interne, la sistemazione dei parcheggi, i pali per l'illuminazione di tutte le aree, e quindi non è assolutamente vero che si potrà avere una fruizione parziale. Così si sperperano i soldi dei cittadini ragusani. Per completare il velodromo, che non serve in realtà a nessuno, occorreranno circa 2-3 milioni di euro. Nel piano triennale ne sono previsti solamente 300.000. Ci guadagneranno solo i tecnici di fiducia da incaricare".

GIORGIO LUZZO

GIARRATANA. Consiglieri comunali al Palazzo di viale del Fante

La protesta pure alla Provincia

●●● "Giarratana chiede interventi per la viabilità". Si sono presentati al Consiglio provinciale che aveva in discussione gli strumenti finanziari ed il piano triennale delle opere pubbliche con questo cartello tre consiglieri del Pd ed uno dell'Mpa di Giarratana: Antonietta Ansaldo, Bartolo Giaquinta, Francesco Renna e Salvatore Pagano. In particolare chiedono un intervento forte sulla sp 62 Giarratana-Chiaramonte. I consiglieri denunciano che le opere su Giarratana nel piano sono state differite di un anno. Ma l'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi, ha precisato che le opere di manutenzione di viabilità non sono inserite nel piano perché previste nella prima annualità dei fondi della viabilità secondaria. "Inoltre - aggiunge Minardi - ieri sono stati stipulati i contratti per lavori su tre strade della zona montana: sp 11 (Monterosso-Buccheri), sp 12 (Giarratana-Buccheri), sp 57

(Giarratana-Palazzo) per un ammontare di 1.249.947,38 euro a base d'asta". I lavori saranno realizzati dall'impresa Ati con capogruppo la ditta Descat di Rosario Guastella. In apertura il Consiglio ha osservato un minuto di

silenzio per ricordare l'anniversario della morte del piccolo Giuseppe Brafa e per commemorare Carmelo Recca, morto sabato. Incardinato il bilancio di previsione con la relazione dell'assessore Giovanni Di Giacomo. (6N)

TERRITORIO. Sviluppo

Si recuperano i fondi per i progetti del «Gal»

SICILI

●●● Le speranze di una riammissione a finanziamento, da parte della Regione siciliana, del Gal "Terre Iblee" ci sono tutte grazie alla ripartizione delle economie residuali risultanti dagli altri Gal approvati e in graduatoria, la cui istruttoria si completerà in aprile. Soprattutto al ritorno da Palermo dove il sindaco di Santa Croce Camerina, Lucio Schembari, gli assessori alle politiche di sviluppo dei Comuni di Ispica, Modica, Scicli, il delegato del Comune di Ragusa, Franco Celestre, l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, ed il deputato regionale Grazio Ragusa hanno incontrato l'assessore regionale Titti Bufardeci. La matassa si dovrebbe sbrogliare con la costituzione di un mini Gal, con dimensioni territoriali più piccole, in modo da poter accedere ai finanziamenti restanti. Capofila del Gal Terre Barocche è il Comune di Scicli. "L'unica

scelta possibile di partecipazione al bando per l'area sud orientale della Sicilia era quella di riunire i territori dei comuni di Scicli, Ispica, Modica, Pozzallo e Santa Croce Camerina - spiega l'assessore allo sviluppo economico, Giorgio Vindigni - i Comuni in questione erano in realtà consapevoli di essere svantaggiati da tale scelta. Il Gal "Terre Barocche" ha presentato un progetto rispondente ai criteri previsti dal bando, riuscendo a raggiungere punteggi medio alti che lo ponevano ai primi posti nella graduatoria, mentre è stato penalizzato dai criteri oggettivi riguardanti le caratteristiche e il grado di ruralità del territorio interessato dal Psl (Piano di Sviluppo Locale) - spiega Vindigni - il problema è stato rappresentato dal fatto che il Comune di Pozzallo non rispettava le caratteristiche del Psl. Ciò ha causato l'eliminazione del Gal "Terre Barocche", che non ha raggiunto il punteggio minimo di 42 punti, fermandosi poco sotto, a 41,21. Fatto paradossale, escludendo il Comune di Pozzallo sarebbe stato raggiunto il punteggio di 42,46, e il Gal sarebbe diventato cantierabile".

(FID) PINELLA DRAGO

Ma il vice sindaco ribadisce: necessario il confronto perché c'è il rischio di perdere i finanziamenti europei

Dipasquale: l'acqua deve restare pubblica

La linea politica del Comune non cambia sulla gestione dell'acqua, ma bisognerà vedere cosa dirà l'Agcom sulla proposta di società in house per la quale l'Ato Idrico ha affidato uno studio. Il giorno dopo la drastica presa di posizione del vice sindaco Giovanni Cosentini si cerca di capire qual è l'atteggiamento che il comune capoluogo (forte del quasi 22% di quote dell'Ato Idrico) intende tenere sulla questione.

Il sindaco Nello Dipasquale, che dà la netta sensazione di non conoscere la presa di posizione del suo vice, se la cava ricorrendo al mestiere all'esperienza, ma, di fatto, sconfessando Cosentini. Così deve essere Giancarlo Migliorisi, all'ultimo atto da assessore e delegato del sindaco all'Ato Idrico, a correre in soccorso del vice. Perché il sindaco, a domanda precisa su quale sia la posizione del Comune risponde: «Dobbiamo capire qual è la strada migliore per i cittadini. All'inizio avevamo pensato che fosse quella della società con

il privato, oggi, invece, ci rendiamo conto che l'acqua deve restare pubblica. In ogni caso, bisogna fare in fretta».

Giancarlo Migliorisi chiarisce la situazione, visto che è stato lui a votare per la società in house in rappresentanza del Comune:

«Abbiamo affidato uno studio per la società in house ed aspettiamo l'autorizzazione dell'Agcom. Il vice sindaco, in questa situazione e alla luce delle ultime normative, ha messo le mani avanti».

Lo stesso Giovanni Cosentini

ha, infine, inteso chiarire ancora meglio la portata del suo intervento: «Quando dico che la società in house non è percorribile lo faccio perché voglio aprire un dibattito, che è quantomai necessario. Dobbiamo ricordare che la nuova normativa è assai ri-

gida e che c'è il rischio di vedersi bocciata questa scelta. Se dovesse arrivare il via libera, non è detto, poi, che questo sarebbe confermato nelle verifiche annuali che la norma prevede. Il rischio, come ho detto, è quello di perdere i cospicui finanziamenti europei».

Cosentini, che della questione acqua si occupa per mestiere, essendo direttore del Consorzio di bonifica, spiega che con le sue dichiarazioni non intendeva interferire con l'attività dell'assessore provinciale al Territorio Salvo Mallia, ma, ha aggiunto, «siamo amministratori di un Comune e soci dell'Ato con una quota cospicua. Credo che abbiamo il diritto di esprimere il nostro parere».

La questione resta, quindi, in sospeso. Anche perché dalla Provincia non arrivano segnali sull'apertura di un confronto che coinvolga un'ampia parte della popolazione, attraverso enti e associazioni, così come sollecitato da Cosentini. (a.l.)

CONCORSI

Urp Informagiovani, pubblicati i nuovi bandi

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Selezione per l'ammissione di 112 allievi marescialli dell'Esercito italiano. Titoli: essere in possesso del diploma quinquennale o in grado di conseguirlo entro il 2010, aver compiuto 17 anni e non aver superato 26 anni alla data di scadenza del bando, prevista per il 25 marzo. Formazione di graduatorie presso l'azienda ospedaliera "Gravina" di Caltagirone. Titoli: licenza media con qualifica di conduttore di caldaie a vapore. Scadenza: 29 marzo. Concorso a due posti presso il Comune di Bisacchino, in provincia di Palermo. Titoli: diploma di laurea in Ingegneria o architettura + abilitazione, diploma di maturità. Scadenza: 29 marzo. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899 oppure ci si può rivolgere al piano terra di palazzo di viale del Fante dove ha sede l'ufficio relazioni con il pubblico.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Il Pdl Sicilia mescola le carte

Comune di Ragusa. Migliorisi lascia, Occhipinti «promosso» assessore. E in Consiglio entra Pluchino

RAGUSA. Cambio fulmineo in Giunta al Comune. Ieri mattina l'assessore comunale Giancarlo Migliorisi ha rassegnato le dimissioni dalla carica, in quanto ha preferito dedicare il suo tempo all'incarico, a tempo determinato, di dirigente alla Provincia regionale di Ragusa. In conferenza stampa, assieme al sindaco Nello Dipasquale e al rappresentante della sua componente politica (il Pdl Sicilia), il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, oltre che ad altri esponenti politici, Migliorisi ha ricevuto gli elogi da parte del primo cittadino e ha poi brevemente elencato tutto il lavoro prodotto in questi quattro anni nel settore dell'igiene ambientale, della raccolta differenziata, della rete fognaria a Marina di Ragusa, dei riconoscimenti ottenuti come la bandiera blu

o il premio Merli per l'ambiente.

Il sindaco Dipasquale ha provveduto immediatamente a nominare il sostituto. Si tratta dell'oramai ex consigliere comunale Salvatore Occhipinti, in quota al Pdl Sicilia che già ieri è stato indicato dal primo cittadino, per dare continuità all'azione amministrativa mantenendo infatti le stesse deleghe. Migliorisi è stato contestualmente nominato consulente esterno a titolo gratuito per parte delle tematiche finora seguite. Al posto di Occhipinti, subentrerà in Consiglio comunale il primo dei non eletti della lista di Forza Italia. Si tratta di Emanuele Pluchino, dipendente della Provincia e vicino al Pdl Sicilia, come ha riferito il presidente Giovanni Occhipinti dicendo: «È un uomo dei fratelli Mallia».

Messaggi politici sono arrivati dallo stesso Dipasquale all'area del Pdl Sicilia, auspicando che tutto rientri e si possa tornare all'unità del Pdl. Poi un messaggio a Nino Minardo: «È il mio unico riferimento al Parlamento a Roma», ha detto Dipasquale. Poi sull'Ato Ambiente e sulla necessità di stoppare i Comuni del comprensorio modicano nell'ingresso in discarica, Dipasquale ha aggiunto: «Mercoledì faremo una riunione con i sindaci dei Comuni montani perché siamo stati seri, abbiamo fatto il mutuo soccorso, siamo stati responsabili, ma... adesso basta». Sull'Ato Idrico: «Stiamo cercando di capire la soluzione migliore». Il vicesindaco Cosentini ha ribadito che «la società in house è a rischio a seguito delle normative vigenti».

M. B.

PARTITI. Per consentire gestione democratica

Mpa, è stato costituito ufficio politico provinciale

●●● A conclusione di una serie di incontri fra il Commissario Provinciale dell'MPA, Mimì Arezzo, e l'onorevole Riccardo Minardo, e al fine di consentire una democratica e partecipata gestione del Movimento in provincia, si è deciso di istituire un Ufficio Politico Provinciale. L'organismo gestirà l'importante momento politico, a partire dalla fase del tesseramento fino all'organizzazione della fase dei Congressi, passando per gli appuntamenti elettorali e aggiornando la gestione politica dei singoli comuni. Sono stati chiamati a farne parte, in questa prima fase, Mimì Arezzo, Tonino Solarino, Giovanni Distefano, Paolo Rocuzzo, Giovanni Cappuzzello, Vito Frisina, Giovanni Cultrera, Pippo La Perna, Giovanni Mazza (Ragusa); Pippo Piccione, Pino Tumino, Enrico Di martino, Pietro Monteforte, Giovanni Busacca, Giuseppe La Barbera (Vittoria); Giovanni

Marino, Rocco Verderame, Fabio Fidone, Giacomo Lucifera (Scicli); Mario Giudice, Pino Morando, Angelo Cutrerà (Chiaromonte); Pietro Barrera, Peppe Sulsenti, Carmelo Distefano, Antonino Guastella (Pozzallo); Letizia Leggio, Sarò Burgio, Salvatore Pagano (Giarratana); Riccardo Minardo, Carmelo Scarso, Lucia Caldarella, Paolo Garofalo, Enzo Scarso, Piero Bonomo, Silvio Iabichella (Modica); Franco Raffo, Peppe Monello, Gianfranco Fidone (Acate); Vito amato, Paolo Buscema (Monterosso); Annamaria Gregni, Franco Rovetto, Enzo Figura, Carmelo Alfano (Ispica); Rosario Pluchino, Giovanni Di Bari, Carlo Occhipinti, Davide Alabiso (Santacroce); Antonello di Giacomo, Giovanni Angilieri, Michele Zisa, Gaetano Cottonaro, Giorgio Iabichella (Comiso). Nel corso dei prossimi incontri verranno istituiti i Comitati cittadini. (16/3/10)

Modica La maggioranza si ricompatta

Verifica lampo Pd-Mpa, intesa rilanciata su due punti

Subito fondi per le manutenzioni e nomina di quattro dirigenti

Duccio Gemaro
MODICA

Due punti innanzitutto: bilancio solo con spese obbligatorie e nomina di dirigenti esterni. La riunione di maggioranza tenuta domenica a palazzo San Domenico, tra i gruppi dirigenti di Mpa, con in testa Riccardo Minardo, e Pd, con il sindaco Antonello Buscema, ha fissato alcuni punti fermi.

All'assessore Peppe Sammito è stato dato mandato di redigere un documento di bilancio scrupoloso, senza fronzoli e senza spese superflue. Un bilancio da approvare al più presto per ripartire e aggredire innanzitutto l'emergenza manutenzioni (soprattutto delle strade) che sta minando alla base il consenso a favore del sindaco e dei suoi alleati.

Altro punto nodale è la nomina di almeno quattro dirigenti. I settori interessati sono personale, ragioneria, urbanistica e lavori pubblici.

Ora tocca al sindaco imprimere all'azione amministrativa l'accelerazione. «L'interesse della città in primo luogo - ha ammonito Riccardo Minardo - Dobbiamo mettere da parte tutto il resto».

E a proposito di bilancio, è l'ex sindaco Piero Torchi a chiedere che la relazione della Ragioneria dello Stato, che ha analizzato come è noto l'origine del debito incontrollato, non distolga il dibat-

tito dalle scelte che dovranno essere operate. L'ex sindaco suggerisce anche una strada da seguire. «Sono immediatamente disponibili - evidenzia - oltre sei milioni di euro di residui passivi, cancellabili e utilizzabili per fare rientrare in parte il debito».

Sul personale, Piero Torchi difende le scelte operate dalla sua amministrazione: «Il costo del personale è stato sempre ridotto nel corso degli ultimi sette anni e - ricorda Torchi - la scelta di dare piena dignità di lavoro ai contrattisti è stata da tutti voluta e condivisa. Le promozioni di cui si parla nella relazione erano attese da anni e non solo erano doverose, da un punto di vista morale, ma hanno anche evitato all'ente, se inadempiente, una lunghissima serie di onerosissime vertenze che non si sono concretizzate solo per la comprensione e la pazienza di centinaia di dipendenti e dei sindacati, consapevoli che tali contenziosi, frutto di vicende spesso anteriori alla mia sindacatura, avrebbero messo in ginocchio definitivamente l'ente. Voglio inoltre dire - aggiunge l'ex sindaco - che nessuna consulenza a titolo oneroso è stata assegnata negli ultimi cinque anni, non solo perché espressamente vietato dalla finanziaria, ma anche per una scelta politica precisa da parte dell'allora maggioranza. L'episodio citato nella relazione,

il Cinifestival, non riguardava un'attività finanziata con fondi comunali, ma una misura finanziata per intero con fondi europei del Pit. In virtù di tale finanziamento, l'incarico di direzione artistica del festival venne assegnato dagli uffici di attuazione del Pit ed externalizzato con mia determinazione. La nomina del consulente Bruno Salvatore Aurelio è stata deliberata invece nel giugno dello scorso anno e dunque dall'attuale amministrazione. La nomi-

na a direttore artistico dell'Istituto musicale è stata firmata da me in prosecuzione di analogo incarico, con le stesse procedure e con lo stesso costo, di quanto fatto dall'amministrazione precedente alla mia e così anche per la nomina a componente del nucleo di valutazione dell'allora segretario comunale. A Nino Scivoletto, nominato capo di gabinetto, è stata corrisposta solo l'indennità di funzione, in quanto era già funzionario della Resais».

RAGUSA

Crisi edilizia, è allarme oggi la protesta dell'Ance

RAGUSA. La crisi del settore edile non lascia scampo. La situazione è preoccupante. Anche perché segnali concreti non ne arrivano. Neppure gli sblocchi delle procedure che potrebbero garantire una certa vitalità ed effervescenza all'intero comparto sembrano facili da superare. L'unica cosa che resta da fare è quella di scendere in piazza per sensibilizzare chi di competenza ad adottare specifiche iniziative. Ecco perché, ad esempio, il presidente di Ance Ragusa, Giuseppe Grassia, insieme ad una

«Da quasi due anni chiediamo senza esito un intervento legislativo»

folta rappresentanza di imprenditori associati, parteciperà questa mattina al sit in di protesta davanti all'Assemblea regionale siciliana con inizio alle 10,30, organizzato da Ance Sicilia, assieme a Lega delle cooperative e Confcooperative, per evidenziare in maniera chiara e forte tutto il disagio degli operatori economici interessati.

"Da quasi due anni - dice il presidente Grassia - la nostra categoria continua a chiedere, ad oggi inutilmente, al Governo regionale e alle forze politiche, un intervento legislativo volto a concedere una proroga biennale per l'inizio dei lavori di costruzione degli alloggi di edilizia agevolata-convenzionata. Nonostante tale richiesta sia sempre stata apprezzata, e condivisa, sia da parte della quarta commissione legislativa all'Ars che da tutti i rappresentanti politici contattati, essa non riesce a tramutarsi in norma approntata con il grave rischio di annullare le attuali graduatorie dei beneficiari (imprese e cooperative) aggravando la crisi di occasioni di lavoro e, contemporaneamente, la crisi abitativa, esistente e riconosciuta, nella nostra regione". Non è rimasto altro da fare se non andare a recriminare il lavoro da chi lo può dare e sembra non far nulla per sbloccare tale fase di impasse. Una fase che se proseguirà in questi stessi termini rischia di procurare parecchi disagi all'intera economia locale. E non solo.

GIORGIO LIUZZO

I deputati regionali Ammatuna, Digiacomo, Leontini e Ragusa chiedono un confronto con Gilotta e denunciano

L'Asp inizia a ridurre i servizi

«Via a soppressioni e accorpamenti con riduzione dei primariati»

Giorgio Antonelli

Che fine ha fatto il Piano di riordino della rete ospedaliera? È vero, in particolare, che l'Asp sta letteralmente smantellando il dipartimento dei servizi negli ospedali di Comiso e Scicli, sancendo la soppressione dei Laboratori analisi, delle Radiologie, delle Anestesi, delle Anatomie patologiche e dei centri trasfusionali, già notificata verbalmente ai primari delle unità in questione?

Sono gli inquietanti interrogativi che in una nota congiunta quattro dei sei deputati regionali della provincia hanno sollevato nella tarda serata di ieri. Nel mirino di Innocenzo Leontini (Pdl), Orazio Ragusa (Udc), Roberto Ammatuna (Ds) e Pippo Digiacomo (Ds), il direttore generale dell'Asp, Ettore Gilotta e, di riflesso, l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo. I quattro, perciò, chiedono immediata "adunanza" al manager. Durissima la presa di posizione della deputazione: «In previsione della stesura dell'atto aziendale con cui si vuole procedere a ridisegnare la sanità in provincia - scrivono i quattro parlamentari di Sala d'Ercole - si ritiene opportuno che l'atto sia preceduto da un'interlocuzione preliminare con la deputazione tutta, stante le notizie circolanti in ambito sanitario sulle ipotesi di sop-

pressione o accorpamenti di servizi, con conseguenti riduzioni di unità operative complesse e di primariati esistenti che avrebbero un forte impatto negativo sulla funzionalità complessiva del sistema sanitario ibleo».

I quattro deputati, sottolineando che ancora manca un piano di riordino formalizzato dall'assessorato regionale, denunciano che «tali scelte verrebbero ad intersecarsi con l'attività, in particolare, degli ospedali di Comiso e Scicli ove ancora permangono Pronto soccorso e posti letto per acuti», senza dimenticare «l'attività ambulatoriale che detti servizi forniscono all'utenza, in proporzione alla popolazione residente». La deputazione, infine, pone l'accento sulla necessità di salvaguardare i livelli occupazionali e di dare risposta a «numerosi operatori, già vincitori di concorso, che attendono risposte dall'Asp 7 di Ragusa».

Ancor più esplicito Innocenzo Leontini, che non lesina critiche pesanti al manager dell'Azienda sanitaria provinciale Ettore Gilotta: «L'attuale direttore generale - sbotta - sta



Roberto Ammatuna ha firmato insieme ad altri tre deputati la richiesta d'incontro

«scombinando» un'intera azienda, senza parlare con nessuno, neanche con i dirigenti, adottando giornalmente scelte cervelotiche o comunque incomprensibili. Un esempio per tutti, è quello delle nomine per 3-4 mesi di cuochi, autisti, assistenti sociali, biologi: non si capisce sulla base di quali criteri, mentre vi sono vincitori di concorsi, inseriti in graduatorie di cui proprio questo governo ha ribadito la validità per tutto l'anno. Ai primari degli ospedali di Comiso e Scicli, i direttori sanitario e amministrativo dell'Asp hanno notificato verbalmente la soppressione sostanziale del dipartimento dei servizi, senza che vi sia alcuna linea guida, neanche da parte dell'assessore regionale alla Sanità, a proposito di questa delicata materia».

Leontini non si ferma qui. Sottolinea ancora: «L'Asp inoltre è totalmente inadempiente rispetto al Piano di riordino ed alle correzioni che dovevano essere apportate dopo che lo stesso assessorato, tagliando ulteriori 55 posti letto oltre agli 80 circa già previsti, aveva già ammesso di essere incorso in un errore. Di tutto ciò Gilotta deve dare conto e ragione al territorio!».

Il presidente del gruppo parlamentare Pdl all'Ars ne ha anche per l'assessore regionale alla Sanità Russo: «Non sta mantenendo nessuno degli impegni

assunti, né a margine della legge di riforma, né sul piano amministrativo. Anche in questo caso, basta un esempio lapalissiano: al momento dell'approvazione della legge, aveva garantito l'immediato intervento

sul riordino del "servizio 118". Ad oggi nulla è avvenuto, se non la recentissima messa in liquidazione dell'attuale società di gestione, Sise, con il rischio che da un giorno all'altro ci si trovi senza più il servizio!».

AL TEATRO COMUNALE SUCCESSO PER LA MANIFESTAZIONE DI BENEFICENZA

Tutto esaurito per ascoltare le note del cuore

Sul proscenio del teatro comunale, le arie e le romanze più celebri e le canzoni più belle della musica melodica popolare italiana con il bel canto del tenore Giuseppe Ranzani non potevano che emozionare e che fare palpitare i cuori del pubblico presente in sala. Ma la "canzone" più bella è stata scritta e eseguita dagli 11 club service di Vittoria e Comiso, (Lions Rotary, Kwanis, Inner- Wheel, Soroptmist) e dalle associazioni femminili Fidapa e Maria- Cristina di Savoia e da "Cittadinanza Attiva" Vittoria-Scoglitti. Trecentoventi i biglietti venduti equivalenti al tutto esaurito del teatro.

«La parte più consistente della raccolta - commenta Anna Chiaramonte, referente di Cittadinanza Attiva Vittoria-Scoglitti - sarà destinata alla ricostruzione dell'ospedale italiano ad Haiti, un paese devastato dal terremoto dove la tragedia si fa ancora più profonda considerando che l'ottanta per cen-

to della popolazione è povera. Il ricavato sarà devoluto, anche alle Suore di Madre Teresa di Calcutta di Vittoria - prosegue la referente di Cittadinanza Attiva - e alle suore del Sacro Cuore di Gesù di Comiso, vicini ai poveri in silenzio e senza tanti clamori, entrambi i due istituti religiosi svolgono un'azione impagabile, a loro abbiamo così voluto testimoniare tutta la nostra stima e la nostra vicinanza. Un posto nel nostro cuore è stato riservato anche ai diversamente abili curati dalla cooperativa Nuovi Orizzonti e ai ragazzi che lottano con il "mostro" della tossicodipendenza della Comunità Incontro».

Il concerto di beneficenza è stato patrocinato anche dal Comune di Vittoria e dalla Provincia di Ragusa. Tra il pubblico gli assessori provinciali Salvatore Minardo e Salvatore Cilia e l'assessore alla consulta Giuseppe Malignaggi.

D. C.

TEATRO COLONNA. Andranno ad Haiti, all'Aiffas e ad altre associazioni

Concerto di solidarietà Raccolti circa 4.000 euro

●●● Un gesto di solidarietà rivolto ai più piccoli. Si è tenuto, al teatro comunale Vittoria Colonna, il concerto di beneficenza del tenore Giuseppe Ranzani, accompagnato da oltre 40 elementi.

La manifestazione è stata organizzata dall'associazione Cittadinanzattiva tribunale dei diritti del Malato Vittoria-Scoglitti, presieduta da Anna Chiaramonte in collaborazione con Fidapa Vittoria e Co-

misò, Inner Wheel Vittoria-Comiso, Convegno di cultura Maria Cristina di Savoia, Kiwanis di Vittoria, Comiso e Kasme-neo, Lions di Vittoria e Comiso, Rotary di Vittoria e Comiso e Soroptimist di Vittoria.

A patrocinare l'evento gli assessorati provinciali Tempo libero, retto da Giuseppe Cilia, Politiche sociali, affidato a Pietro Mandarà, Viabilità, di cui si occupa Salvatore Minardi e l'assessorato Consulte, retto

da Giuseppe Malignaggi.

Il ricavato del concerto, circa 4.000 euro, verrà devoluto ai bambini di Haiti, all'Aiffas di Vittoria, alle suore di madre Teresa di Calcutta di Vittoria, all'istituto Sacro cuore di Comiso ed alla comunità incontro di Gerico.

Nella foto da sinistra: Mario Rasi, Giuseppe Ranzani, Anna Chiaramonte, Nella Siragusa Palumbo, Maria Rita Cali e Serena Garrasi. (GPE)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

INIZIATIVA PER RIDURRE GLI ONERI AMMINISTRATIVI CHE GRAVANO SU CITTADINI E AZIENDE Semplificazione, al via il progetto contro la burocrazia lumaca

PALERMO. La Regione Siciliana, attraverso l'assessorato regionale alla Funzione pubblica, ha aderito al progetto nazionale di riduzione dei tempi e dei costi amministrativi. L'iniziativa è attuata da Formez, società in house del dipartimento Funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, nelle 4 regioni meridionali ancora beneficiarie dei fondi comunitari: Sicilia, Calabria, Campania e Puglia.

Il progetto ha lo scopo di individuare le lungaggini burocratiche che rallentano le iniziative imprenditoriali così da poterle eliminare. L'iniziativa rientra nell'ambito del Pon Governance e del-

l'Fse Obiettivo convergenza. Attraverso l'assessorato alla Funzione pubblica il progetto sarà esteso alle altre branche dell'amministrazione regionale, così da ridurre in modo significativo gli oneri che gravano su cittadini e aziende.

«È un'iniziativa importante - ha detto Caterina Chinnici, assessore regionale per le Autonomie locali e la Funzione pubblica - in sintonia col nostro impegno in favore della semplificazione che significa anche un taglio dei costi nella macchina amministrativa. Potremo così raggiungere l'obiettivo fissato dall'Unione europea di ridurre del 24% gli oneri burocratici. L'intervento che si

avvale di una metodologia già esperita negli altri paesi europei consiste nella mappatura delle criticità, la quantificazione dei costi e i metodi da dispiegare per eliminarle».

«Intendiamo - ha concluso l'assessore - coinvolgere le associazioni di categoria affinché il mondo produttivo possa sollecitarci su quei processi che ritiene particolarmente lunghi ed onerosi».

L'esperienza nazionale insegna che, ad esempio, la riduzione delle pastoie burocratiche nelle aree del lavoro, della previdenza e della prevenzione degli incendi ha consentito un taglio di

5,3 milioni di euro dei costi per le piccole e medie imprese. «Quantificare - ha detto Silvia Papparo, direttore dell'Ufficio semplificazione del Dipartimento Funzione pubblica del Consiglio dei Ministri - i tagli e le economie per gli utenti è un input per procedere con più impegno e celerità».

Una delle voci della burocrazia su cui si può abbattere la scure dei tagli per consentire un risparmio collettivo è quella degli obblighi informativi: comunicazioni, registri, documentazione da presentare, procedure spesso ridondanti e passibili di semplificazioni.

MARIA MODICA

REGIONE confronto tra alleati

■ **La reazione.** Il leader del Pdl Sicilia replica soprattutto a Cracolici, ma secondo alcuni «avvisa» anche Lombardo

Miccichè: «Partito del Sud? Non va contro Berlusconi»

«Non consentirò a nessuno di strumentalizzare la mia idea»

LILLO MICELI

PALERMO. «La mia idea di Partito del Sud non va assolutamente contro Silvio Berlusconi, né consentirò a chicchessia di strumentalizzarla per soddisfare squallide smanie di antiberlusconismo». Il sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Miccichè, leader dei «ribelli» del Pdl e ispiratore del Pdl Sicilia, con l'ambizione di dare vita ad un partito territoriale del Sud, alza le barricate per impedire che venga messa in discussione la sua ultradecennale fedeltà nei confronti del Cavaliere. Ma più che le presunte dichiarazioni del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, sul «crepuscolo di Berlusconi», ad avere innescato la dura reazione di Miccichè, sarebbero state le baldanzose parole del capogruppo all'Ars del Pd,

Antonello Cracolici: «Se oggi Lombardo dice che il berlusconismo è al crepuscolo e ribadisce che in Sicilia quella maggioranza si è dissolta, il merito è di quanti nel Pd si sono battuti per disarticolare il fronte avversario, nonostante lo scetticismo dei cosiddetti "puri" del nostro partito». Un ragionamento respinto decisamente da Miccichè e che sembra allontanare l'ipotesi di un prossimo ingresso del Pd, che attualmente sostiene il governo Lombardo sulle riforme, nella giunta regionale.

Ad innescare la polemica, un'intervista rilasciata dal presidente della Regione ad un quotidiano nazionale, ma dalla quale Lombardo ha preso le distanze: «Mi vengono attribuite doti profetiche che non possiedo circa una presunta implosione prossima ventura del Pdl. Ho

solo evidenziato che volge al crepuscolo la stagione di questo finto bipolarismo, basato su liste bloccate. Auspico il ritorno al sistema proporzionale con il voto di preferenza. Che Berlusconi, se lo vorrà, duri altri 15 anni ne sono sicuro, al contrario di coloro che nel '94 lo consideravano finito». Lombardo, poi, ha ribadito il

suo rammarico per il fatto che dall'11 novembre Berlusconi non gli abbia più risposto al telefono. I nostri rapporti sono stati sempre all'insegna dell'amicizia, mai formali. Unilateralmente, ha deciso di non parlare con il presidente di una delle maggiori regioni d'Italia in cui il Pdl ha deciso, con l'avallo del coordinamento nazionale, di collocarsi all'opposizione».

Sul suo blog «Sud», Miccichè ha ripetuto che il Partito del Sud per contrappor-

si allo strapotere della Lega, progetto che «non è affatto incompatibile con Berlusconi; né ad esso contraria: voglio individuare una nuova rotta di quel percorso che da ormai sedici anni mi vede camminare al fianco di Berlusconi... I doppi sensi li lascio a chi vuole fare del Partito del Sud un terreno di scontro politico in cui impera chi divide; a chi s'illude di poterne fare strumento di disarticolazione di una compagine politica che da quasi vent'anni si regge sulla leadership, incontrastata e lontana anni luce crepuscolo di Berlusconi. Se mi sono spinto a sostenere il governo regionale e ad accettare l'appoggio esterno del Pd, è stato perché speranzoso che ciò possa servire ad evitare che sia la Sicilia a disarticolarsi». Una risposta a Cracolici, ma c'è anche chi l'ha interpretata come un «avviso» a

Lombardo. «Io non disarticolato nulla - ha osservato il presidente della Regione - è stato Alfano con la nomina a coordinatore regionale di Castiglione ad avere iniziato la disarticolazione. Il precedente governo, quello che comprendeva tutto il Pdl, sarebbe potuto durare per l'intera legislatura, se non fossero iniziate le aggressioni. Per quanto riguarda Berlusconi, non aspetto altro che si faccia vivo. Nel frattempo, sopravvivo lo stesso: non sto con la mano sulla cornetta del telefono in attesa di uno squillo».

Al progetto del Partito del Sud è pronto ad aderire il deputato regionale Dino Fiorenza, ex Pd, i finiani del Pdl Sicilia sono contrari al Pds, però, non mettono in discussione l'appoggio al «Lombardo ter». La senatrice Simona Vicari (Pdl) ha chiesto le dimissioni di Lombardo.

SICILIA. Il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta: troppi debiti, conti in disordine

Orlando: anomalie nella Sanità Russo: siamo un cantiere aperto

Deputati e senatori ieri hanno ascoltato i direttori generali delle 17 Asp. L'assessore regionale, Massimo Russo: siamo ancora un cantiere aperto

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● Ci sarebbero delle anomalie nel sistema sanitario siciliano. Aspetti poco chiari che riguarderebbero la gestione finanziaria e amministrativa delle nuove strutture. È il quadro "fotografato" dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari, che ieri a Palermo, in prefettura, ha ascoltato i direttori generali delle 17 aziende provinciali, le Asp, assieme all'assessore regionale alla Salute, Massimo Russo. Nessuna "accusa" rivolta al piano di rientro per sanare il deficit. «Ma sono grossi macigni che non permettono l'attuazione della riforma», ha detto Leoluca Orlando, a capo dell'organismo che dalla scorsa estate, dopo il presunto caso di malasànità a Mazzarino, nel Nisseno, sta verificando l'efficienza del sistema nell'isola. In diminuzione risultano invece le denunce per presunti casi di malasànità, che da agosto a febbraio sarebbero state 44.

I collegi sindacali

Dal primo settembre scorso, nelle Asp non si sarebbero ancora insediati i collegi sindacali, formati da cinque componenti: quattro sono scelti dai ministeri e dagli assessorati della Salute e del Bilancio e uno dai sindaci. «Sono uno degli organi di governo dell'azienda - ha spiegato Orlando - di conseguenza ad oggi non c'è alcun controllo». Il decreto di nomina sarebbe già pronto per approdare in Commissione sanità all'Ars. Mancherebbe però l'accordo su alcuni nomi, tan-

to che i funzionari di Roma hanno ricordato che «il collegio può insediarsi anche con soli tre membri».

Incongruenze nei bilanci

Secondo Orlando, «in decine di casi i crediti vantati da un'azienda nei confronti di un'altra non trovano corrispondenza nel bilancio dell'Asp debitrice. In questa fase possiamo definirlo un errore nell'impostazione del bilancio». Ad esempio, il Policlinico di Palermo vanterebbe crediti nei confronti della Regione, dell'Università e di altre aziende, mentre il debito di queste aziende iscritto nei bilanci sarebbe inferiore.

Il debito delle strutture

Al 31 agosto 2009, secondo i dati forniti dalla Commissione, le strutture sanitarie dell'Isola avrebbero accusato un debito di 4 miliardi di euro. «La cifra può darsi che sia stata ripianata entro dicembre, ma resta enorme», ha sottolineato Orlando. In particolare, solo i tre poli-

nici avrebbero registrato un deficit di circa 340 milioni: 160 milioni Messina, 141 Palermo e poco meno di 39 Catania. Di poco più di 2,6 miliardi sarebbe stato quello delle ex Asp, mentre le strutture ospedaliere avrebbero avuto debiti per circa un miliardo.

Terapie non adeguate

Le cliniche private in certi casi avrebbero applicato terapie inappropriate, ad esempio ricorrendo alla chemioterapia anziché alla terapia del dolore. La Commissione ha chiesto di avviare ispezioni e Russo ha promesso che effettuerà delle verifiche estendendole pure al settore pubblico.

Polemica sui dirigenti

«La scelta dei nomi - ha detto il vicepresidente della Commissione, Giovanni Burtone, parlamentare del Pd - è sovrapponibile in molti casi a indicazioni politiche. Sarebbe il caso di attribuire responsabilità ai dirigenti in caso di denunce

per malasànità». Burtone è stato uno dei democratici che fin dall'inizio si è detto contrario a sostenere il governo Lombardo all'Ars.

L'intervento di Russo

L'ex magistrato dopo l'audizione non ha commentato i singoli rilievi della Commissione. A margine ha spiegato che «abbiamo parlato della costruzione del nuovo sistema sanitario siciliano, siamo ancora un cantiere aperto, con tutte le difficoltà che incontriamo ogni giorno. Abbiamo trattato oltre 28 punti e lasciato due faldoni di documentazione alla commissione». Sugli errori sanitari, Russo ha aggiunto che «il trend in Sicilia è in miglioramento rispetto al passato, ma in audizione non si è parlato di errori sanitari, anche se abbiamo allegato delle relazioni sui singoli casi che ci erano stati sottoposti. È stato un incontro molto costruttivo fondato sui dati che abbiamo offerto già al ministero sul piano di rientro». (RVE)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La Cassazione: per i crediti anteriori al 1999 le norme restrittive non si applicano alle autonomie

Enti, cessioni senza formalismi

Non servono né l'atto pubblico né la notifica al comune

PAGINA A CURA
DI FRANCESCO CERISANO

Meno formalismi nelle cessioni di crediti che riguardano i comuni. Per i crediti anteriori al 1999 non sarà necessario osservare la forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata e neppure notificare la cessione all'ente locale. E questo perché le norme restrittive previste dal regio decreto n. 2440 del 1923 (poi sostituito dal dpr n. 554/1999, il regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici) si applicano solo alle amministrazioni statali. Lo ha deciso la prima sezione civile della Corte di cassazione nella sentenza n. 6038/2010 depositata in cancelleria il 12 marzo.

Gli Ermellini hanno dovuto risolvere un caso molto complesso che vedeva contrapposti il comune di Cesenatico e una società a cui un imprenditore (poi fallito) aveva ceduto il credito vantato nei confronti dell'ente locale in virtù di un contratto d'appalto. Il comune contestava l'opponibilità della cessione del credito in quanto non sarebbero stati osservati i requisiti di forma previsti dagli articoli 69 e 70 del rd 2440/1923. Una tesi a cui hanno aderito prima il tribunale di Forlì e poi la Corte d'appello di Bologna e che trae origine proprio dalla giurisprudenza della Cassazione. Gli Ermellini hanno sempre ritenuto le norme del rd 2440/1923 una eccezione al principio civilistico della cedibilità dei crediti anche in assenza del consenso del debitore ceduto (art. 1260 cod. civ.). E la ratio della deroga sarebbe stata l'esigenza di «conservare i crediti, derivanti dai contratti relativi all'esecuzione di opere pubbliche, nel patrimonio dell'appaltatore, rendendo inopponibili all'amministrazione gli atti di disposizione non compiuti senza la sua adesione».

Ma con la sentenza in esame, la Corte ha dovuto dare una risposta a un quesito su cui finora non era mai stata chiamata a pronunciarsi. Le norme restrittive previste dal rd del 1923 si applicano per analogia anche agli enti locali? La Cassazione ha risposto di no. «Esaminando la giurisprudenza di questa Corte»,

scrivono i giudici di legittimità, «si rileva che da essa non è dato evincere una motivata affermazione che la disciplina della cessione di crediti verso lo stato, dettata dall'art. 69, comma 3, del rd n. 2440 del 1923 sia riferibile alla p.a. nel suo complesso (enti territoriali compresi)». «Ne consegue», ha concluso la Corte, «che il disposto dell'art. 69, comma 3 del rd 2440/1923, specificamente riguardante l'amministrazione statale, non era direttamente applicabile alla fattispecie in esame, in mancanza di un esplicito richiamo della norma nell'ordinamento degli enti locali».

A conferma della bontà di

questa linea interpretativa gli Ermellini hanno citato una sentenza del 2002 delle sezioni unite che si sono pronunciate

su un altro comma dell'art. 69, il sesto, in materia di fermo amministrativo. Anche questa disposizione (in base alla

quale un'amministrazione dello stato, che abbia ragioni di credito a qualsiasi titolo verso soggetti debitori della p.a., può chiedere la sospensione del pagamento di queste somme ndr) è stata riferita esclusivamente alle amministrazioni centrali.

Sulla base di queste considerazioni, la Corte ha cassato la sentenza di appello, rinviando la causa alla Corte d'appello di Bologna.

© Riproduzione riservata

L'Inps sull'opzione concessa dalla legge Maroni. Si riducono gli assegni

Donne in pensione prima

Sconto sull'età per chi ha 35 anni di contributi

DI GIGI LEONARDI

Al via lo sconto sull'età per le donne. Fino al 2015 chi raggiunge i 35 anni di contribuzione potrà accedere alla pensione di anzianità con 57 anni di età (58 se lavoratrice autonoma), a condizione che scelga il criterio di calcolo contributivo. Si tratta, come ricorda l'Inps nel messaggio n. 7300/2010, dell'attuazione della riforma Maroni (art. 1, comma 9, legge n. 243/2004), che consente appunto, per un periodo limitato, di anticipare il pensionamento una volta raggiunto il precedente limite anagrafico.

Le interessate. In via sperimentale dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2015, le lavoratrici che hanno maturato un'anzianità assicurativa e contributiva di almeno 35 anni e raggiunto un'età anagrafica di 57 anni, se dipendenti, e di 58, se autonome, possono dunque accedere al pensionamento, a condizione che optino per la liquidazione della pensione con le regole di calcolo del sistema contributivo (previste dalla legge n. 335/1995, la riforma Dini, e rese concrete dal dlgs n. 180/1997). Con tale disciplina, sottolinea la nota, il legislatore consen-

Bonus assunzioni, comunicazione a fine mese

Si avvicina la scadenza per l'invio della comunicazione per la fruizione del Bonus assunzioni. Ai datori di lavoro ammessi a beneficiare del credito d'imposta per le nuove assunzioni nelle aree svantaggiate restano, infatti, pochi giorni di tempo, fino al 31 marzo 2010, per presentare in via telematica la comunicazione che attesta il mantenimento del livello occupazionale annuale (mod. C/IAL). Un ap-

puntamento questo non rinviabile, dato che il mancato invio della comunicazione comporta la decadenza dal diritto al credito d'imposta, a partire dall'anno in cui la comunicazione doveva essere presentata. Sul sito dell'Agenzia (www.agenziaentrate.it) è disponibile dallo scorso 29 gennaio il software per la compilazione e l'invio della comunicazione «COMUNICAZIONE IAL».

te alle lavoratrici, in possesso di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995, di ottenere la pensione di anzianità con un'età anagrafica inferiore rispetto a quella prevista per la generalità dei lavoratori. Non possono beneficiare della sperimentazione le lavoratrici che hanno perfezionato i requisiti di età anagrafica e di contribuzione, entro il 31 dicembre 2007, utili per il conseguimento del diritto a pensione di anzianità, né coloro nei cui confronti operano i requisiti per l'accesso alla pensione di anzianità previgenti alla legge 243/2004, come le lavoratrici in mobilità lunga, e le lavoratrici autorizzate ai versamenti volontari entro il 20 luglio 2007.

Pensione più leggera. Lo sconto sull'età riservato alle

donne non è gratuito. Infatti, chi vorrà avvalersi dell'anticipo, raggiungendo cioè la vecchia soglia minima anagrafica dei 57-58 anni, dovrà necessariamente scegliere il meno favorevole sistema di calcolo contributivo, quello previsto per la generalità dei lavoratori che hanno iniziato l'attività dopo il 31 dicembre 1995. Tradotto in cifre, questo significa intascare un assegno mensile inferiore, rispetto al calcolo retributivo, di circa il 15-20%.

Opzione contributivo. La scelta per il sistema di calcolo contributivo, deve essere esercitata all'atto del pensionamento. La disciplina sperimentale prevede che l'applicazione del sistema contributivo sia limitata alle sole regole di calcolo. Pertanto, alla pensione in parola si applli-

cano le disposizioni sul trattamento minimo e non è inoltre richiesto il requisito dell'importo non inferiore a 1,2 volte l'importo dell'assegno sociale per le richiedenti che hanno meno di 65 anni di età (condizione stabilita dall'art. 1, comma 20, della legge n. 335/1995). Alle lavoratrici che si avvalgono della sperimentazione, continua il messaggio, non si applicano i benefici di cui all'art. 1, comma 40, lett.c) della legge n. 335 del 1995, che prevede la scelta a favore delle lavoratrici madri di anticipare il pensionamento fino a un anno rispetto all'età di 57 anni, o in alternativa, l'applicazione, per il calcolo del trattamento, di un coefficiente di trasformazione più favorevole, in base al numero dei figli.

— © Riproduzione riservata —

Parere Uppa sulle assenze per malattia

Niente visite fiscali ai lavoratori esenti

Il dipendente pubblico esente, in quanto affetto da grave patologia, dall'obbligo di reperibilità in caso di assenza dal lavoro, non può ricevere la visita fiscale se ha trasmesso all'amministrazione di appartenenza tutta la documentazione relativa alla causa di servizio, all'accertamento legale dell'invalidità o alla causa di infortunio. In caso contrario l'amministrazione deve richiedere l'accertamento fin dal primo giorno di assenza. E in ogni caso il dipendente sarà sempre tenuto a comunicare l'assenza all'ufficio di appartenenza «tempestivamente e all'inizio dell'orario di lavoro del giorno in cui si verifica». A dettare i chiarimenti sulla nuova disciplina delle assenze per malattia introdotta dalla riforma Brunetta è la stessa Funzione pubblica con il parere n.0012567 del 15 marzo 2010. L'Ufficio personale pubbliche amministrazioni ha risposto a un quesito del ministero della difesa che chiedeva lumi sulla obbligatorietà della richiesta di accertamento dello stato di malattia nei confronti dei dipendenti per i quali ricorre una delle circostanze di esenzione dall'obbligo di reperibilità previste dall'art. 2 del decreto ministeriale 18 dicembre 2009 n. 206. Il provvedimento (si veda

ItaliaOggi del 19 dicembre 2009) in vigore da febbraio ha operato un giro di vite sulle fasce di reperibilità che sono passate da quattro a sette ore. E ha al contempo elencato alcune fattispecie di esclusione dall'obbligo di reperibilità che scattano, per esempio, in presenza di patologie molto gravi (che richiedono la cura mediante terapie salvavita) o malattie di cui la p.a. ha già avuto conoscenza. «Le ipotesi di esclusione», spiega il dipartimento guidato da Antonio Naddeo, «sono motivate da esigenze di economicità dell'azione amministrativa» ed evitano alla p.a. «una duplicazione di attività, lì dove un accertamento è stato già effettuato ovvero una conoscenza già acquisita». Ma ciò non toglie che vadano rispettati alcuni passaggi formali indispensabili come la trasmissione della documentazione. Se questo adempimento è stato osservato, chiarisce l'Uppa, «l'amministrazione si astiene dal richiedere la visita fiscale poiché il controllo potrebbe risultare infruttuoso». In caso contrario, «l'amministrazione deve richiedere l'accertamento sin dal primo giorno di assenza». Nessuna sanzione, infine, per il dipendente esente da reperibilità che non venga trovato in casa dall'incaricato della Asl.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi va all'attacco

«A Trani violano la legge»

«Sono scandalizzato, è un'iniziativa grottesca»

ROMA — Rivendica quello che ha detto al telefono. Dice che ha fatto bene, anzi di più: definisce «doverose» le sue posizioni, condivise da «tutte le persone per bene». Se la procura di Trani la pensa diversamente, chiarendo che il Cavaliere è ufficialmente indagato perché potrebbe aver commesso il reato di concussione, oltre a quello di violenza o minaccia a un corpo amministrativo (Agcom), poco male: «Sono innanzitutto scandalizzato perché a Trani ci sono state palesi violazioni della legge, è un'iniziativa grottesca e a fini puramente mediatici».

Berlusconi dunque conferma: non è preoccupato, anzi. La vulgata nel suo staff è che gli hanno fatto un favore elettorale, conferma anche questo. Perché tranquillo? «Perché c'è un diritto del presidente del Consiglio di parlare al telefono con chiunque senza essere intercettato anche surrettiziamente come, invece, avviene qui». Di più: «Sono sempre intervenuto a destra e a manca per sollecitare che non si facessero i processi in tv a persone che sono già sotto processo davanti ai giudici, con accuse forti e precise senza dare agli accusati possibilità di difesa».

Per il presidente del Consiglio è rimasto ad Arcore, rientrerà oggi a Roma. Dice quello che pensa dell'inchiesta di Trani, in modo articolato, in un'intervista al Gr1. Ma parla un po' di tutto, delle elezioni in Francia («in Italia l'astensionismo non sarà a quei livelli»), della scelta di manifestare in piazza da parte del Pdl, della manife-

stazione della sinistra, sabato scorso, un fatto che «fotografa un clima avvelenato che va avanti da mesi, da quando la sinistra ha armato le procure contro di noi, usando le intercettazioni e la giustizia a orologeria per la sua campagna di insulti sui suoi giornali e nelle piazze». E se Massimo D'Alema lo accusa di essere lui la causa del clima che si respira nel Paese vuol dire che «non tiene vergogna, come dicono a Napoli, visto che sono loro ad aver avvelenato il clima».

Sul voto di fine mese è fiducioso, a cominciare dal Lazio: «Se ci sarà incredibilmente negato il diritto a presentare la lista del Pdl a Roma io penso che noi vinceremo ugualmente. Sulla scheda degli elettori di Roma ci sarà comunque il nome di Renata Polverini che è la candidata di tutta la coalizione e quindi votare per lei sarà come votare per il Pdl e impartire una lezione di democrazia a questa ammucchiata della sinistra che è tenuta insieme solo dall'antiberlusconismo: un'amalgama terrificante che vede marciare a braccetto il campione del giustizialismo Di Pietro con Bersani, diventato il campione del settarismo, e con la Bonino, campione di neo-giustizialismo».

La scelta della piazza, sabato 20 marzo, è dunque per «difendere la nostra libertà e democrazia», contro «un gioco sempre più scoperto e sempre più pericoloso che vede alleati la sinistra, i suoi giornali, i magistrati politicizzati». Gli ultimi mesi sono ricostruiti così: «Si sono prima inventati una tan-

gentopoli che non c'era e non c'è. Hanno poi provato a schizzare del fango sul miracolo compiuto in Abruzzo, hanno cercato di estromettere le liste del Pdl in Lombardia e nel Lazio dando la colpa ai nostri delegati».

Francia e Italia, infine, sono diverse: «In Francia non ha votato un elettore su due, ma qui non credo accadrà mai: gli italiani sono gente di buon senso, sono sicuro che faranno il loro dovere e andranno a votare. I moderati sanno bene che questo clima di angoscia non lo abbiamo creato noi. Oltre ai danni del passato questa sinistra è pronta a farne altri se tornasse al governo, perché ha soprattutto un programma di tasse».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrodestra I nodi

Su «Generazione Italia» il gelo del premier Cicchitto: no alle correnti

Bocchino: riporta la democrazia, sostiene Fini leader

ROMA — Non è ancora nata ma già divide il Pdl, Generazione Italia, la creatura politica di Italo Bocchino che «non è una corrente» ma che vuole «aggregare» la classe dirigente del Pdl per «riportare la democrazia» nel partito e assieme «sostenere la leadership di Fini», il «naturale successore» di Berlusconi alla guida della «destra italiana».

Parole dello stesso Bocchino, affidate al talk show «Mentana Condicio» su *Corriere.it*, che vanno oltre quelle felpate della prima ora, e che mettono sulla difensiva un Pdl già preoccupato dalla scesa in campo dei «Promotori della Libertà» di Michela Brambilla. L'associazione finiana dovrebbe essere anche una risposta a questa nuova formazione, tanto che Andrea Ronchi proprio contro le tentazioni da predellino se la prende, perché «così il partito non cresce, mentre noi vogliamo renderlo forte». Ma agli occhi dei più Generazione Italia appare come una pericolosissima «corrente», ovvero «quello che — dice Osvaldo Napoli — il premier proprio non vuole e non capisce». E infatti il Cavaliere vedrebbe molto male, come un'iniziativa improvvida, l'ultima creatura finiana, tanto più in questo momento concitato di campagna elettorale, quando tutti dovrebbero solo «dedicarsi a racco-

gliere voti» e non ad alimentare divisioni. Perché, per dirla con Fabrizio Cicchitto, una cosa sono «le fondazioni», altra iniziative che possono far pensare alla nascita di «correnti» che possono «svuotare» il partito e che andranno «valutate» negli organi dirigenti dopo le regionali. In altre parole: occorre assolutamente «evitare» le correnti.

E così, passano inascoltate

le rassicurazioni di Bocchino, o quelle di Carmelo Briguglio che parla di volontà di «arricchimento del partito, non di divisione»: sia tra i big di An come La Russa e Gasparri, sia nel coordinamento, si respira freddezza verso l'iniziativa, se non ostilità. Tanto che, in via dell'Umiltà, raccontano di una sfilza di telefonate a Berlusconi da parte di parlamentari indignati per «l'operazione che Fini sta facendo, cercando di far iscri-

vere all'associazione i suoi fedelissimi ma anche i delusi tra gli ex forzisti», e parlano di una opzione che il Cavaliere starebbe valutando: non ricandidare quei parlamentari che si iscriveranno al gruppo di Bocchino.

Ipotesi estreme, certo, e premature visto che la resa dei conti, se ci sarà, avverrà dopo le Regionali. Quando si capirà quale dei tre scenari possibili si realizzerà: perché, se come dice Bocchino l'intenzione è quella di «riportare l'armonia tra Berlusconi e Fini», si potrebbe arrivare a un cambio condiviso dei coordinatori (un'ipotesi accreditata vede Scajola al comando con Bocchino vice); ma potrebbe anche rompersi il giocattolo, il che porterebbe a una conta e una separazione tra i due leader, che magari rimarrebbero assieme solo in una sorta di federazione. O infine, c'è sempre l'ultima opzione: che nonostante i malumori, la peregrina sfida, il gelo, tutto resti com'è.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Buferata sulla legge anti-articolo 18 il Colle: ancora nessuna decisione

Sacconi: no ai radicalismi. Cgil: norma incostituzionale

LUISA GRION

ROMA — Il Quirinale fa sapere di non avere ancora deciso se promulgherà o meno la legge, l'Italia dei Valori - invitando il Presidente Napolitano a non firmarla - precisa che questa volta spera tanto di non dover ricorrere ad un referendum. La Cgil va avanti nella sua battaglia contro il testo ritenuto incostituzionale e la Cisl, al contrario, s'impegna a fare di tutto per farlo valere.

E' buferata attorno alla legge anti-articolo 18 (ddl 1167-b). Il provvedimento, già varato dalle Camere, intende farsi che le controversie di lavoro siano discusse non più davanti al giudice, ma davanti ad una figura terza. L'alternativa sarà proposta al lavoratore al momento dell'assunzione. Sulla questione Cisl, Uil e Confindustria hanno già firmato un avviso comune favorevole all'applicazione dell'arbitrato, casi di licenziamento esclusi. La Cgil, che non ha firmato, contesta sia la legge che l'avviso.

Ora appunto la parola passa al Capo dello Stato. Una nota del Quirinale precisa che «E' priva di fondamento l'indiscrezione di

stampa secondo la quale il Presidente della Repubblica avrebbe già assunto un orientamento a proposito della promulgazione del disegno di legge 1167-b approvato dal Parlamento. Il Capo dello Stato, nel rigoroso esercizio delle sue prerogative costituzionali, esamina il merito di questo come di ogni altro provvedimento legislativo con scrupolosa attenzione e nei tempi dovuti; e respinge ogni condizionamento che si tenda a esercitare nei

**Il Pd si schiera
contro il testo
L'Idv: pronti al
referendum, ma
vorremmo evitarlo**

suoi confronti anche attraverso scoop giornalistici». *Repubblica*, che ieri - pur precisando che una decisione definitiva non era stata presa - aveva parlato di un

orientamento del Quirinale a rimandare il testo alle Camere in base all'articolo 74 della Costituzione, conferma le notizie date in base a fonti interne alla presidenza.

Sul caso le polemiche si moltiplicano. Il ministro Sacconi ha detto di aver «apprezzato le precisazioni» del Colle. La Cgil, convinta che un nuovo assunto possa essere facilmente «condotto» alla scelta dell'arbitrato, conferma invece che «questa legge è

sbagliata così come sbagliato è l'avviso comune separato». Il segretario confederale Fammoni ribadisce «il giudizio di incostituzionalità peraltro confermato da costituzionalisti e avvocati». Feri, alla lista dei giuristi e giuristi contrari al testo, si è aggiunto Gaetano Azzariti, docente di diritto costituzionale alla Sapienza di Roma che ha espresso «altissimi dubbi sulla norma relativa all'arbitrato». Anche dall'opposizione, Pd e Idv si

schierano contro. Per Damiano e Berretta del Pd è «necessaria una revisione risolutiva del testo». L'Italia dei Valori «è pronta al referendum abrogativo che però, questa volta, ci piacerebbe tanto evitare». Restano ferme sulla loro posizione la Cisl che promette «un impegno molto alto per applicare l'avviso» e la Uil secondo la quale «la questione dell'arbitrato non riguarda l'articolo 18»

© RIPRODUZIONE RISERVATA